

Sul rispettare le pause e non interrompere

Testo inviato da Massimo Vidmar (Psicologo, Psicoterapeuta). La conversazione è stata audioregistrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante

Cosimo ha 84 anni. Dal 2014, a causa di una ischemia cerebrale, ha subito un progressivo decadimento cognitivo che nel 2016 si è stabilizzato.

Vive con la moglie, raramente esce di casa, non è in grado di gestire autonomamente le attività di vita quotidiane. L'ultimo punteggio del M.M.S.E. è 19/30.

Il contesto e la conversazione

La conversazione avviene presso la casa di Cosimo, dove vive con la moglie. Quest'ultima mi accoglie: avevo concordato con lei un appuntamento per incontrare Cosimo. Lui si trova seduto su una poltrona nel salotto di casa. Mi siedo davanti e gli dico che ci faremo una chiacchierata e la registrerò.

La conversazione ha una durata di 8 minuti e 40 secondi.

Il testo: *Me la sto godendo la pensione*

1. OPERATORE: Cosimo come va?
2. COSIMO: Diciamo bene.
3. OPERATORE: Diciamo.
4. COSIMO: Diciamo bene, dai... mi sento... mi sento gli anni, embeh (*pausa*) beh, c'ho quasi 82 anni. Va beh dai. Non me posso lamenta'.
5. OPERATORE: Non ti puoi lamentare. (*pausa*) Che mi racconti?
6. COSIMO: Io, poca roba. Perché non riesco più... l'età. Non me va più de uscì. Prima me ne andavo a pesca. Andavo al bar... facevo una partita a carte. Poi basta. Mo'... Ora nient... ultimamente andavo sempre agli anziani. Ho lasciato pure quello.
7. OPERATORE: Andavi al centro anziani.
8. COSIMO: Al centro anziani a Tivoli. Ma non me va più, de andà da nessuna parte. E si vede che è la vecchiaia. Purtroppo è così. Il tempo passa per tutti.
9. OPERATORE: Il tempo passa.
10. COSIMO: Sì, ma la vecchiaia manco la senti. Sto bene. Certo... non è come una volta che me mettevo a correre. Mo' (*pausa lunga*)
11. OPERATORE: Correvi?
12. COSIMO: Facevo un po' di ginnastica. Mo' se faccio da qua (*è seduto sulla poltrona in salone*) alla porta de co... (*non si capisce*), me pi'a l'affanno... non cambia niente, chi gliela fa... (*non si capisce*) - (*pausa*) Qualche novità nuova?
13. OPERATORE: Si lavora.
14. COSIMO: Che lavoro fai?
15. OPERATORE: Io sono psicologo.
16. COSIMO: Ah, bene.

17. OPERATORE: Tu che lavoro facevi?
18. COSIMO: Carrozziere. (*pausa*) Ho fatto sempre il carrozziere. Riparavo le macchine. C'avevo la carrozzeria, c'avevo. E poi... ho lasciato perde' tutto. Per l'età diciamo, non m'annava più de fa' niente. No, però non mi posso lamentare. Il mio mestiere era bello. Me piaceva tanto. C'avevo 2-3 ragazzotti. Giovanottini, così, messi a posto sempre, non è che... sempre stati bene. Eh va beh, semo arrivati.
19. OPERATORE: Avevi 3 ragazzi che ti aiutavano in carrozzeria.
20. COSIMO: Sì, normale, normale... 2 erano 2 amici proprio e uno veniva da Subiaco e gli ho imparato il mestiere. (*pausa*) No, va beh, va beh. Non me posso lamenta', come lavoro stavo a posto.
21. OPERATORE: A questi ragazzi hai imparato un mestiere. E tu come l'hai imparato il mestiere?
22. COSIMO: Io da... diciamo da ragazzo, andando da... come facevano questi, nei locali... e io facevo intrufolato un po' così, poi... sono entrato alla Girotti, la costruzioni meccaniche Girotti, e lì, poi ho cominciato a fa' tutto. Lì se faceva tutto, se faceva... e' normale alla Girotti, perchè per i motori... truccavano i motori, da 1000 li portavano a 1100 – 1200. Le 500 a 600, facevano le modifiche. Una bella, 'na bella industria. Sono stato tanti anni lì. E poi mano mano, mano, va un po' a scema' la cosa. Anche per loro. No va beh, va beh, non me posso lamenta'.
23. OPERATORE: E' andata scemando.
24. COSIMO: Non c'è più. C'è il cugino che di cognome è un certo Girotti, ma non è la Girotti de una volta, fa qualche lavoretto, vende le macchine, fa un po' de imbrogli (*ride*). Come nome Girotti, però non è più, quello de 'na volta, dove stavo io. Una grande fabbrica, ci stavo bene, stavo. C'avevo un reparto tutto mio. Carrozzeria. C'avevo 2-3 operai... lì andavamo avanti così. Lavori ce n'erano sempre tanti. No, non mi posso lamenta'. Stavo sempre bene. Con il lavoro stavo sempre bene.
25. OPERATORE: Ti piaceva molto il tuo lavoro. Ti faceva stare bene.
26. COSIMO: Eh sì, mi piaceva tanto. Specialmente quando c'erano le riparazioni un po' di... con difficoltà. E alla fine riuscivi a fa' tutto. Era un piacere. Co' sto martello, facevo canta' (*ride*).
27. OPERATORE: Facevi canta'! (*rido*) Certe macchine erano sfide!
28. COSIMO: Specialmente quando c'avevi quelle machine tutte rovinate... botte de qua, botte de... E poi tu le mettevi a posto. Era una soddisfazione.
29. OPERATORE: Si sente che eri proprio soddisfatto.
30. COSIMO: Sì, sì, pe' carità, era un lavoro che me piaceva tanto. Era il lavoro mio, Poi... Ho fatto solo quello. Altri lavori, mh... Non me posso lamenta', ho sempre lavorato. Il mio lavoro... quando sono andato in pensione, non ho preso più il martello in mano: «Famme sto lavoretto?. Non si può. Sto in festa!». (*Cosimo ha sete. Chiama la moglie che è nell'altra stanza*) Me dai per piacere un bicchiere d'acqua? (*La signora glielo porta e Cosimo si ferma qualche secondo per bere. L'ingresso della signora nella stanza distoglie un po' Cosimo dalla conversazione*) Sei giovane, sei giovane, che non hai sbagliato a dirlo (*rivolto a me*). Embeh pazienza. Arriverà per tutti il momento buono. Me la sto godendo la pensione. Una buona pensione non mi posso lamenta'. E la signora che è contenta pure (*rivolto alla moglie; decido di lasciare Cosimo libero di interagire con lei e lo saluto*).
31. OPERATORE: Cosimo ti ringrazio della bella chiacchierata. Ora ti saluto, ci vediamo!
32. COSIMO: Ciao.

Commento (a cura di *Massimo Vidmar*)

Durante tutta la conversazione non ho mai interrotto Cosimo mentre parlava, ho rispettato la sua lentezza e le pause, ho cercato di aspettare (per quanto possibile) e osservare prima di parlare.

In certe occasioni non ho resistito e ho fatto domande (turni 7, 11, 17, 21), altre volte *ho fatto ecco* (turni 3, 5, 9, 23, 27), *ho restituito il motivo narrativo* (turni 19, 21, 27), e *ho dato riconoscimento alle sue emozioni* (turni 25, 29).

Mi sono accorto di avere fatto un grande cambiamento di prospettiva rispetto alla spinta, inconsapevole, di voler/dover per forza stimolare l'anziano. Un cambiamento che ha permesso all'altro di potersi esprimere, nel modo in cui può e vuole farlo. Senza bisogno di un risultato, se non quello di stare bene e conversare insieme per qualche minuto.